



DALLA PRIMA PAGINA

Transizione ecologica ok, ma è l'umanità...

Si scelgono a proprio piacimento singoli brani o si citano frasi "a effetto", col rischio di ridurre il documento pontificio a un accumulo di battute su una serie di argomenti disparati (clima, acqua, biodiversità, ecc.), perdendo di vista la complessità, la coerenza e il punto centrale della visione pontificia.

L'ecologia integrale mira a tenere insieme le differenti prospettive ecologiche: ambientale, sociale ed economica (cfr. LS. 139-142), culturale (cfr. LS. 143-146), della vita quotidiana (cfr. LS. 147-155), del bene comune (cfr. LS. 156-158) e della giustizia tra le generazioni (cfr. LS. 159-162). Si tratta non di un'enciclica "verde", ma di un'enciclica "sociale", al fondo della quale vi è un principio generale: non si può essere ecologisti nei riguardi dell'ambiente e individualisti in riferimento ai temi etici della giustizia sociale e della custodia della vita umana. In altri termini, non si può difendere l'ambiente e, nello stesso tempo, professare e praticare la "cultura dello scarto".

A tal proposito, il Papa scrive: «È preoccupante il fatto che alcuni movimenti ecologisti difendano l'integrità dell'ambiente, e con ragione reclamino dei limiti alla ricerca scientifica, mentre a volte non applicano questi medesimi principi alla vita umana. Spesso si giustifica che si oltrepassino tutti i limiti quando si fanno esperimenti con embrioni umani vivi. Si dimentica che il valore inalienabile di un essere umano va molto oltre il grado del suo sviluppo. Ugualmente, quando la tecnica non riconosce i grandi principi etici, finisce per considerare legittima qualsiasi pratica» (LS. 130).

Purtroppo questa contraddizione spesso è del tutto disattesa. Si rende così palese la contraddizione tra il pensiero del Papa e quello degli ambientalisti e si fa veramente drammatica la divaricazione tra l'allarme lanciato per la salvaguardia dell'ambiente e l'incontrolata e scivolosa deriva sui temi etici. Da una parte, infatti, ci si straccia le vesti perché la "terra brucia", si grida allo scandalo per i numerosi danni all'ambiente, si fanno proclami per fermare la devastazione del pianeta che sembra sempre più inarrestabile, dall'altra si aspetta il momento opportuno per promuovere la legge Zan e, dopo aver raccolto le firme necessarie, ci si appresta a proporre due referendum: uno per la legalizzazione della cannabis e l'altro per l'eutanasia. In tal modo, il fossato tra l'ecologia ambientale e l'ecologia umana si allarga sempre di più fino a diventare una voragine abissale.

A dimostrazione di questa contraddizione richiamo tre questioni drammaticamente attuali: l'aumento dei suicidi giovanili, la promozione della maternità surrogata e l'odiosa pratica dell'aborto. Allarmanti, infatti, sono i dati forniti recentemente dall'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma circa l'aumento dei suicidi giovanili e dei comportamenti autolesivi degli adolescenti. Anche al pronto soccorso del "Kinderspital" di Zurigo l'anno scorso sono giunti più del doppio di bambini e adolescenti che hanno tentato il suicidio rispetto al 2019. Secondo Markus Landolt, responsabile degli psicologi della clinica pediatrica, la causa principale è connessa con la pandemia di coronavirus. La ragione profonda, però, va cercata non solo

nei problemi provocati dal Covid-19, ma soprattutto da causa di una cultura nella quale l'adolescente avverte la mancanza di senso e di valore della vita.

Non meno grave è la questione della maternità surrogata. Nei giorni 4 e 5 di settembre, si è tenuto a Parigi un evento denominato "Desir d'enfant", "desiderio di un figlio" con l'intento di promuovere la maternità surrogata. Le modalità sono state quelle tipiche di una "terra commerciale": i donatori di gameti maschili e femminili si potevano scegliere da un catalogo; ogni clinica promuoveva il suo prodotto aggiungendo come il migliore e il più fornito; per la ricerca dell'utero in affitto ci si poteva avvalere di un database per trovare una madre surrogata che meglio potesse soddisfare i propri desideri e le proprie aspettative. Non sono mancate nemmeno le conferenze dedicate al "controllo dei costi" di una tale operazione. In tal modo, la genitorialità è stata presentata come una "terra dei bebè fatti su misura", come se generare un figlio assomigliasse all'acquisto di un semplice "aggregato di cellule".

A fronte di questi fatti, viene da chiedere agli ecologisti: perché preoccuparsi solo della salvaguardia del creato se poi si lascia che i giovani si tolgono la vita per mancanza di senso e di speranza? A cosa serve allarmarsi per il degrado ambientale se poi si smarrisce il vero significato della genitorialità e non si custodisce la vita fin dal suo inizio? Perché lodare il Papa, se poi non si condivide con lui che l'aborto è un omicidio e la maternità surrogata una pratica aberrante? Ed infine: si è disposti ad accettare la sua visione secondo la quale la transizione ecologica sarà veramente integrale se sarà una oltre che ambientale, sociale oltre che economica, comunitaria oltre che personale, sistemica oltre che settoriale, globale oltre che nazionale, concreta oltre che prospettica, etica oltre che scientifica, spirituale oltre che tecnologica? La verità è che se l'ecologia non è integrale, non è vera ecologia!

+ Vito Angiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Tra comunali e suppletive...

A cominciare da Enrico Letta. Il segretario del Pd giacque anzitutto una partita personale, essendo candidato nelle suppletive del collegio di Siena: dovesse andar male lì, per Letta sarebbero guai seri. Ma per il momento è un'ipotesi lontana. Mentre è un'ipotesi realistica la vittoria del Pd in tutte e cinque le principali città. A Milano Sala potrebbe farcela al primo turno; stessa cosa per Lepore a Bologna. A Roma e a Torino i candidati del centrosinistra sono indietro rispetto alla coalizione di centro-destra, ma sia Gualtieri a Roma che Damilano a Torino sono dati in vantaggio al ballottaggio. Infine, a Napoli, Manfredi è avanti: difficile anche che ce la faccia al primo turno, ma difficile anche che la vittoria gli sfugga al secondo. Insomma: potrebbe essere un cappotto. Per un partito che non fa molto notizia, il cui segretario non ruba la scena e che negli ultimi anni ha preso non pochi schiaffi nelle urne, sarebbe una grossa boccata di ossigeno. E il primo effetto sarebbe una riacquisita centralità, da spendersi subito in direzione Quirinale.

Senza tenennamenti, rivendicando una indiscutibile coerenza e linearità, Giorgia Meloni è rimasta all'opposizione sin dall'inizio della legislatura, e, nella soluzione della crisi politica seguita alle dimissioni di Conte, non si è lasciata tentare nemmeno dalla carta Draghi. Ora si vedrà quanto paga questa scelta. Il partito di patrioti coraggiosi, liberi e coerenti (così recita la campagna di tesseramento 2021) gode di buona salute, ma si rischia il paradosso: che Fratelli d'Italia risulti il primo partito italiano - e sarebbe un fatto di rilevanza enorme - ma che non possa esultare fino in fondo, nel caso in cui Michetti non ce la faccia a conquistare il Campidoglio. Su Enrico Michetti la Meloni si è spesa molto: fino al comizio di ieri a Piazza del Popolo. Ma Michetti stenta. Più che guidare, l'auriga Michetti lascia che siano i partiti a trainare la sua biga: nei sondaggi finisce sistematicamente sotto le liste che lo sostengono. Un bel problema, che rischia di venire a galla nel turno di ballottaggio, quando il fattore-candidato incide di più.

Il leader della Lega Matteo Salvini aspetta il voto per decidere cosa fare da grande: se aggirare venti di opposizione, o ridefinirsi come forza di governo. Se la Meloni gli finisce davanti, Salvini proverà a chiedere questa seconda carta, ma dovrà comunque guardarsi dagli avversari intorno, Giorgetti e Zaia su tutti, che ne potranno giudicare logora la leadership (vedi tutta la partita sul green pass, giocata assai male dal segretario); se invece la Lega rimarrà davanti, Salvini tirerà un sospiro di sollievo e potrà tornare a spingere per l'unità del centro-

destra. Al momento, i due leader fanno comizi separati: se uno va a Roma, l'altro va a Milano. Non si pestano i piedi, ma non lanciano certo un messaggio di unità. A questo giro, la Lega non ha front-man su cui investire forte, ma a Napoli ha combinato un bel pasticcio, con la lista a sostegno di Maresca esclusa dalla competizione. L'intero progetto salvantino di una Lega nazionale, che finalmente fa breccia nel Mezzogiorno, è in bilico, e qualcosa dipenderà pure dai risultati di ottobre.

Da tempo l'ex-premier Giuseppe Conte ha rubricato le elezioni amministrative di ottobre nelle voglie: gate da pelare. L'onda grillina si era gonfiata con le vittorie di Chiara Appendino a Torino, cinque anni fa, e di Virginia Raggi a Roma. La prima è andata così bene, che ha rinunciato a ricandidarsi, mentre la Raggi ci prova, ma al momento i sondaggi la mettono da tutti: dietro a Michetti, Gualtieri e Calenda. Conte ha tentato di parare la botta di un risultato che con tutta probabilità consacrerà vistosamente il ridimensionamento del Cinque Stelle offrendo i voti pentastellati a Beppe Sala, a Milano. Grazie no, gli ha risposto il sindaco uscente, lasciando l'avvocato col cerino in mano. Allora Conte ha cominciato a mettere la massima distanza possibile tra sé e il risultato, per non vederlo sfumare. Il nuovo corso è appena cominciato e Conte il centro-vuole che finisca strozzato in culla. Perciò, il Movimento metterà tutta l'enfasi possibile sull'eventuale vittoria di Manfredi, specie se dovesse arrivare al primo turno. Sarebbe interpretata come il segnale che l'alleanza col Pd è la strada giusta.

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi non ha molto da chiedere alle cinque città: i suoi intrinco così col parlare della riconferma di Diapiazza a Trieste. In realtà, in gioco è la fisionomia del centro-destra, e il Cavaliere scommette che, pur lontana dagli anni d'oro del berlusconismo, Forza Italia continua a essere indispensabile agli equilibri della coalizione. Se il centrodestra le buscherà dappertutto, nonostante sia, complessivamente, davanti al centrosinistra, sarà la dimostrazione che c'è lavoro da fare, e Berlusconi certo non si tirerà indietro. Con un chiodo fisso: il Quirinale. A cui vorrebbe arrivare con un ragionamento che facesse pernacchio con essere il centro-destra maggioranza nel Paese, ma anche sull'essere a corto di classe dirigente. Proprio la situazione che il voto di ottobre potrebbe fotografare. Non basterà, ma Berlusconi ci spera ugualmente.

Massimo Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI GRATIS. Tagliando originale (non si accettano fotocopie). Solo per privati - esclusi operatori e aziende. Per Posta / A Mano. Completare il tagliando in ogni parte, indirizzandolo a: Tuttomercato/Piemonte. Rubriche: Auto e Motori, Lavoro e affari, Tempo Libero, Casa. Dichiaro di non svolgere attività a fini di profitto, personale o per conto terzi, nel settore o nel campo oggetto dell'inserzione.

Informativa sul trattamento dei dati personali. Titolare del trattamento: Piemonte S.p.A. Modalità di trattamento: I dati personali sono trattati per finalità di tipo amministrativo e fiscale, e, previo autorizzazione, per finalità di marketing. 2. Modalità, finalità e base giuridica del trattamento: Si sono sulle attività cartacee dei quotidiani del Gruppo. 3. Soggetti ai quali sono comunicati i Suoi dati: I dati personali dei clienti che acquistano annunci, necessari per finalità di tipo amministrativo, fiscale e legale, saranno conservati per la durata di dieci anni dall'ultima acquisto, salvo che la conservazione per periodi più lunghi sia richiesta per la presenza di procedure contenziose. 4. Periodo di conservazione dei dati: I dati personali dei clienti che acquistano annunci, necessari per finalità di tipo amministrativo, fiscale e legale, saranno conservati per la durata di dieci anni dall'ultima acquisto, salvo che la conservazione per periodi più lunghi sia richiesta per la presenza di procedure contenziose. 5. I Suoi diritti in materia di dati personali: Lei ha il diritto di accesso, rettifica, integrazione, cancellazione, limitazione, opposizione, portabilità dei Suoi dati. Lei ha la facoltà di esercitare inoltre tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D. Lgs. 196/2003.